



MACCIO

Parrocchia S. Maria Assunta

GIORNALE PARROCCHIALE

N. 91 - APRILE 2000

PASQUA di Anno Santo: la gioia di sentirsi salvati



Ho negli occhi e nel cuore le immagini dei pellegrinaggi giubilari ai quali ha partecipato anche la nostra parrocchia. Le giornate di **Roma**, dal 20 al 23 marzo, con il **Vescovo** e una folta rappresentanza della **Diocesi di Como**. Le cronache possono riferire dei 49 pullman e dei quasi 2400 pellegrini, ma non riescono ad entrare nell'intimo di coloro che hanno vissuto quei giorni (una quarantina le persone della nostra parrocchia). La visita ad

Assisi e la celebrazione penitenziale; il viaggio verso **Roma** e la sosta nelle Basiliche giubilari, passando attraverso la Porta Santa, simbolo di Cristo, porta che conduce a Dio, con la s. messa in s. Pietro, proprio nel luogo dove abitualmente il Papa (che era in quegli stessi giorni in Terra Santa) celebra l'Eucaristia; il viaggio di ritorno passando da **Loreto**, in omaggio devoto alla Madre di Dio e della Chiesa.

Dietro ai segni esteriori o alla com-

mozione per la visita a luoghi tanto ricchi di spiritualità c'è - ne sono certo - il desiderio sincero di un altro cammino, interiore ma non meno faticoso, per riscoprire le radici dell'esperienza cristiana, dono-compito che ci viene dal Cristo morto e risorto.

Allo stesso modo ho vissuto l'intensa domenica 9 aprile, quando circa 600 nostri parrocchiani hanno pacificamente "invaso" il **Santuario Mariano di Caravaggio**. Già la dimensione esteriore del pellegrinaggio si è rivelata un segno grande di fede: accanto ai 9 pullman organizzati in parrocchia, molte famiglie hanno partecipato venendo con le proprie automobili; c'è stato anche chi ci ha raggiunto in bicicletta!

Qualcuno potrebbe pure obiettare che si è trattato di una "scampagnata" collettiva in una domenica di primavera. O che la visita ad un santuario "indulgenziato" può essere viziata da una sorte di interesse per avere uno "sconto" sui propri peccati. Credo che già il riconoscere di aver bisogno che i propri peccati vengano perdonati sia un passo notevole: c'è chi se ne guarda bene anche solo dal pronunciare la parola peccato. Il vivere poi tutti insieme, come una grande famiglia, questo momento giubilare, esprime il cammino, a vol-



te faticoso, ma anche bello e ricco di frutti, di una comunità che si sforza di diventare "chiesa", nella logica della comunione e della carità. E poi la gioia e la serenità sui volti di chi ha potuto partecipare non era fasulla; i

momenti di preghiera sono stati vissuti intensamente, sia nella funzione mariana del mattino e nel rosario pomeridiano, sia nella celebrazione della s. Messa.

E molti, prima di venire a Caravaggio, sono passati dal confessionale per chiedere la misericordia e il perdono di Dio...

Cosa c'entra questo con la Pasqua? Semplice: **questa è la Pasqua!** Riconoscere che il Signore è vivo e anche oggi è guida del cammino personale, familiare, sociale. Sperimentare che esiste una via di speranza, contro ogni forma di scoraggiamento e rinuncia ai valori belli ma a volte difficili del Vangelo. Sentire che c'è una comunità - fragile certo, ma anche viva e matura - che ci accompa-

gna e sostiene. Nel nome di quel Gesù che 2000 anni fa - Verbo di Dio - si è fatto parola e volto di uomo, e che neppure la morte più crudele ha potuto sconfiggere.

In una storia che crede di fare a meno di Dio, Pasqua è gridare che noi abbiamo bisogno di Dio e stupirci nello scoprire che Lui ci è venuto incontro in un modo straordinario, unico, imprevedibile. Un Dio che ci si rivela Padre tenerissimo, che si accompagna a noi come Figlio salvatore, che ci rafforza trasformando col suo Spirito la nostra povera umanità elevandola alla dignità dei figli.

Pasqua di Anno Santo, Pasqua di Giubileo!

Che la gioia di questo Cristo sia sempre con tutti noi!

don Luigi, vostro parroco

A ROMA E A CARAVAGGIO. PELLEGRINANDO...

Due pellegrinaggi hanno caratterizzato la vita della nostra comunità parrocchiale in questo ultimo periodo: a Roma insieme alla Diocesi, a Caravaggio proprio come parrocchia. Se si chiede a qualcuno dei partecipanti: "come è stato?", la risposta è certa: "tutto bello, il clima, la preghiera, il tempo, l'organizzazione". Ma questo basta per cogliere il significato profondo dei nostri pellegrinaggi giubilari? C'è un pellegrinaggio che non finisce mai, che ci accompagna sempre come uomini e come cristiani, è quello del nostro cuore. Il cuore è il centro della nostra vita, dei sentimenti più profondi, delle scelte più coraggiose, dell'amore e del dolore, dell'amicizia, della comunione con Dio e con i fratelli. E questo cammino non può terminare, una volta tornato a casa da un pur "bellissimo" pellegrinaggio a ... Anzi, proprio da lì deve ripartire per amare di più, per condividere di più, per aprirsi di più, per essere più coraggiosi nella fede e nella testimonianza.

A Roma ci si è sentiti in comunione con la Chiesa più grande che è la Diocesi e la Chiesa Universale.

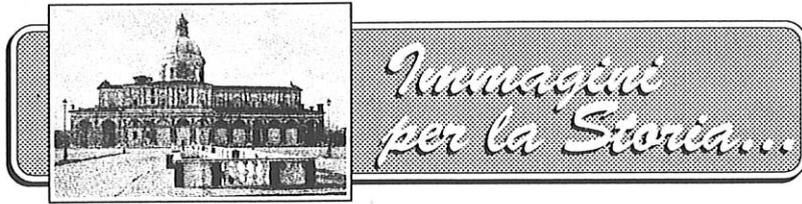
A Caravaggio la nostra parrocchia ha vissuto una "giornata storica", non solo perché si era veramente in tanti, ma perché si è respirato un clima di famiglia, di fratelli e sorelle contenti di ritrovarsi per sostenere la propria fede.

C'erano tanti volti, che magari in paese si incontrano per caso, ma che lì, a Caravaggio, sono diventati i volti di amici in cammino come noi. Questo è il motivo vero per cui i pellegrinaggi

non possono mai finire ... e il nostro cuore deve continuare a camminare incontro al Signore e insieme, Chiesa sempre pellegrinante.

M. Speranza Galvan





9 APRILE 2000 - Alcune immagini dei momenti più significativi dello "storico" pellegrinaggio della nostra parrocchia al Santuario della Madonna di Caravaggio a cui hanno partecipato circa 600 persone.

A lato: La S. Messa di mezzogiorno concelebrata dai nostri sacerdoti animata dai gruppi parrocchiali ed accompagnata dalle nostre corali.

Sopra e sotto: La celebrazione del mattino sul piazzale antistante il Santuario.



Vita della comunità

Battesimi *"Tutti voi, infatti, siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché, quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo." (Gal 3,26-27)*

Perna Leonardo, di Claudio e Aucelli Paola

Zordan Paolo, di Gabriele e Amigoni Alessandra

Micheli Christina, di Antonello e Del Giudice Paola

Gasparini Alessandro, di Cesare e Angelini Alessia

Amphosah Charlotte Lynn, di Charles e Amoah Kyei Georgina

Aiani Sarah, di Josè Gianmaria e Molteni Nadia

Imperial Elisa, di Giovanni Pietro e Morando Annalisa

Simioni Marina, di Walter e Lo Savio Nicoletta

Di Mina Michael, di Eugenio e Rancati Tiziana

Gobbo Mirko, di Nicola e Oppedisano Maria

Strambini Guglielmo, di Giuseppe e Arrighi Luciana

Gatti Nicolò, di Gianluca e Gini Marialuisa

Matrimoni *"Così che non sono più due ma una cosa sola." (Mt 19,6)*

Falbo Vincenzo e Loria Rosina

Suella Fabrizio e Vimercati Simona

Defunti *"Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito." (Lc 23,46)*

Lovison Maddalena, di anni 95, via San Francesco n° 51

Butti Antonio, di anni 92, Via Tevere n° 17

Maino Giovanni, di anni 89, Via Grigna n° 2

Guidolin Guglielmo, di anni 94, via Torino n° 1

Bianchi Renato, di anni 76, via Masano n° 1

Roncoroni Cordelia, di anni 69, via don Guanella n° 21/a

Brambilla Pierluigi, di anni 48, via Po n° 14/a

INTERVISTA A MONS. ATTILIO NICORA

Giubileo è anche rimettere i debiti. Ai Paesi poveri.

In coincidenza con l' Anno Santo parte l'iniziativa che prevede la riduzione del debito estero di due Paesi africani, Guinea Conakry e Zambia e, in cambio, la creazione di un fondo per lo sviluppo.

Con la Quaresima è entrata nel vivo la Campagna per la riduzione del debito estero che grava sui paesi poverissimi situati per lo più in Africa. Anzitutto sono state individuate le due nazioni da aiutare: Guinea Conakry e Zambia. E in tutte le diocesi è partita la raccolta delle offerte. Pubblichiamo un'intervista, apparsa sulla rivista "Sovvenire", fatta a monsignor Attilio Nicora, presidente del Comitato ecclesiale appositamente costituito dalla Cei, per coordinare la Campagna.

Monsignor Nicora, in che cosa consiste questa iniziativa?

Il gesto concreto consiste nel promuovere una raccolta straordinaria di fondi con cui cancellare i debiti che Zambia e Guinea hanno verso l'Italia. Si tratta di una remissione-conversione, poiché con questi fondi acquisteremo dal governo italiano parte dei crediti che esso vanta verso i due Paesi e li cancelleremo, chiedendo ai due governi africani di tradurre l'equivalente del debito cancellato in un fondo per lo sviluppo.

IL DEBITO

Guinea

Il debito ammonta a 3.520 milioni di dollari ed è dovuto pressoché interamente a creditori di natura pubblica: il 46% è dovuto a governi stranieri e il 52% alla Banca Mondiale e al FMI.

Il debito estero equivale all'ammontare del prodotto interno lordo: questo significa che l'intero frutto del lavoro in un anno dei cittadini guineani dovrebbe essere versato, senza trattenere alcuna quota nemmeno per mangiare, per poter pagare il debito.

Zambia

Il debito ammonta a 6.758 milioni di dollari, era di 4.576 dollari nel 1985, ed è dovuto pressoché interamente a creditori di natura pubblica: il 55% è dovuto a governi stranieri e il 42% alla Banca Mondiale e al FMI.

Il debito è due volte più grande del prodotto interno lordo. Per assurdo i cittadini zambiani, per riuscire a pagare il debito, dovrebbero lavorare due anni senza mangiare e senza consumare alcunché e dare ai creditori ogni reddito ricavato dal loro lavoro.

Perché sono stati scelti proprio questi due Paesi?

Perché, dopo un'attenta analisi, il Comitato ha ritenuto che qui si realizzavano le condizioni per far sì che il dono portasse frutti. L'esistenza di questa massa ingente di debiti costituisce, infatti, un giogo che non soltanto toglie risorse ai Paesi in questione, ma soprattutto ne limita ogni tentativo di ripresa e di sviluppo. Finché il peso del rimborso dei debiti sarà maggiore di quanto essi riescono a ricavare dalla vendita delle materie prime che mettono sul mercato, è chiaro che le prospettive di sviluppo rimarranno sempre illusorie.

Sviluppo di che tipo?

Saranno finanziati progetti nel campo dell'agricoltura, della formazione professionale, della sanità, del microcredito. E il tutto verrà gestito da un comitato espressione della società civile dei due Paesi, in cui sarà fortemente presente la Chiesa locale attraverso le relative conferenze episcopali e le organizzazioni di volontariato.

Ma non si tratta di un problema troppo grande per essere affrontato solo con una raccolta di offerte?

Noi, rispondendo agli appelli reiterati del Papa valorizzando l'occasione straordinaria dell'Anno Santo, abbiamo cercato soprattutto di informare le persone sull'esistenza di questo gravissimo problema e di formarle a comprendere che ciascuno al suo li-

GUINEA		ZAMBIA	
L'economia		L'economia	
Prodotto interno lordo	3.661 milioni di dollari	Prodotto interno lordo	3.661 milioni di dollari
Reddito pro capite	550 dollari	Reddito pro capite	370 dollari
Debito estero	3.520 milioni di dollari (95% del PIL)	Debito estero	6.758 milioni di dollari (203% del PIL)
Interessi pagati nel 1997	55 milioni di dollari	Interessi pagati nel 1997	73 milioni di dollari
Debito verso l'Italia	57,610 milioni di dollari	Debito verso l'Italia	119,250 milioni di dollari
La demografia		La demografia	
Popolazione	7.300.000 abitanti	Popolazione	8.600.000 abitanti
Indice di sviluppo umano	0,398 - 161° posto su 174 Paesi	Indice di sviluppo umano	0,431 - 151° posto su 174 Paesi
Vita media	46,5 anni	Vita media	40,1 anni
Mortalità entro il 1° anno	12,6%	Mortalità entro il 1° anno	11,2%
Mortalità entro il 5° anno	20,1%	Mortalità entro il 5° anno	20,2%
Pop. in povertà assoluta	26,3% (popolazione che vive con meno di 1 dollaro al giorno)	Pop. in povertà assoluta	84% (popolazione che vive con meno di 1 dollaro al giorno)

vello ha qualche responsabilità. I livelli politici e istituzionali hanno le responsabilità loro proprie, ma anche il cittadino comune deve capire che gli attuali ritmi e stili di vita della società occidentale possono essere di fatto mantenuti soltanto a spese di questi Paesi poveri. Perciò siamo chiamati a ripensare ad alcune pretese che ormai rivendichiamo come diritti, mentre in realtà non sono che la teorizzazione del superfluo.

E quindi qual è il rapporto tra l'offerta e questo tipo di consapevolezza?

L'offerta ha una natura per dir così emblematica. Noi non riusciremo mai da soli a far sparire il debito dei Paesi africani. Ma vogliamo fare un gesto che serva a dire: quando si vuole si può, cominciando dal basso. Inoltre questo gesto vuol essere una forma di corretta pressione democratica sui governi e sulle istituzioni finanziarie internazionali, perché essi si attivino nella ricerca di soluzioni definitive del problema.

E dunque quale messaggio si sente di lanciare?

Di fronte alle destinazioni della carità che sono molteplici e alle possibilità del singolo che sono limitate, io credo che ciascuno debba trovare un ordine, una sorta di gerarchia anche nelle espressioni della sua generosità cristiana. E penso che il punto di equilibrio lo si trova soprattutto se si è disponibili a dilatare la generosità. Quindi io direi: si continuino a fare le offerte per le varie iniziative di carità e di sostegno alla Chiesa, perché queste rappresentano qualcosa di normale, di fondamentale. Ma allo stesso tempo non si può restare insensibili di fronte a un gravissimo problema, che riguarda popoli già di per se poverissimi.

Mimmo Muolo

(Articolo tratto dalla rivista "Sovvenire")

Come versare un contributo?

Chi desidera partecipare con un proprio contributo alla "Campagna Ecclesiale per la riduzione del debito dei paesi più poveri" si rivolga in Parrocchia.

Per valutare la portata di un avvenimento storico

Quella grande forza del Papa in ginocchio

Vedere il Papa, percosso come Cristo profeta e umiliato per tutta la Chiesa, domandare perdono per le colpe commesse dai cristiani, mi commuove profondamente, come ha colpito tanti in questi tempi.

Questa richiesta di perdono mi pare la cosa più sfavillante e più documentativa della novità del cristianesimo, segnando con ciò la diversità irrimediabile tra il cristiano e il non cristiano.

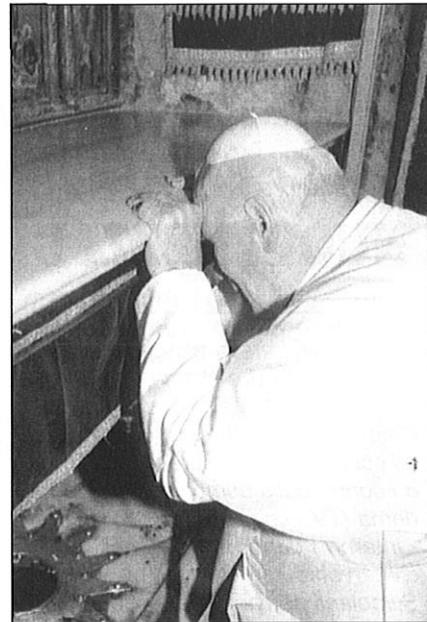
Per noi è difficile comprendere l'importanza del gesto papale, che potrebbe facilmente essere ridotto dentro gli schemi del revisionismo storico. Non è uno scopo politico o propagandistico a muovere papa Wojtyła; credo, invece, che Giovanni Paolo II, provocato da una circostanza favorevole - la festa per i duemila anni dell'Incarnazione -, abbia voluto dimostrare la verità di Cristo e della Chiesa. Questa verità è portata da uomini in carne e ossa, perché questo è il metodo che Dio ha scelto per farsi conoscere nella storia. Infatti il Mistero altrimenti ignoto si comunica utilizzando il fattore umano: Dio è venuto al mondo come un bambino nel grembo di una giovane ebrea, nascendo nella carne esattamente come ciascuno di noi.

Per cui nessuna sproporzione, inadeguatezza, errore degli uomini può essere obiezione al cristianesimo. Il limite esistenziale - che la Bibbia chiama "peccato" - di cui l'uomo fa esperienza non è obiezione al tramandarsi e al tradursi del cristianesimo nella storia, perché nessuna miseria potrà eliminare la paradossalità dello strumento, cioè il fattore umano, scelto da Dio per farsi conoscere.

La Chiesa è una realtà umana in cui si possono trovare persone indegne, gente rozza e di poco conto, talvolta violenta, uomini fragili o presuntuosi, genitori sprovveduti e figli ribelli. Ma la Chiesa non sta da un'altra parte, cioè da quella dei farisei e dei senza peccato. Così il cristiano sa di essere peccatore e proprio la coscienza di esserlo è il primo e più onesto passo che si possa fare nei confronti di se stessi e degli altri, se non si vuole diventare presuntuosamente intolleranti e violenti.

Per questo la richiesta di perdono degli uomini a Dio è l'atto più puro dell'uomo che crede in Lui e che grida a Dio, come tutti i Salmi di Israele ci rendono ogni giorno evidente.

È, dunque, per affermare una positività, la positività di Cristo presente nella storia e vincitore, che l'uomo chiede perdono. Ed è perché questa positività sia per tutto il mondo che il Papa si mette in gi-



nocchio, addossandosi le colpe di tutti e di ciascuno. Appunto, non giudicandole in nome di una morale astratta o di leggi imposte dagli uomini, ma rinnovando la dinamica della conversione e del perdono, che non è un cedimento, bensì forza che ricrea l'umano di fronte alla grande Presenza. Qui sta la differenza.

A nulla fuorché a Gesù il cristiano è attaccato. Tutte le ideologie hanno un aspetto per cui l'uomo è sicuro almeno in una cosa che lui stesso fa ed è quella a cui non vorrà mai rinunciare né mai mettere in discussione. Ma il cristiano sa che i suoi tentativi e tutto ciò che possiede o fa sempre debbono cedere alla verità. Perciò egli è l'unico vero lottatore per la purificazione del mondo e per la giustizia. Perché la giustizia è il rapporto con Dio, è il disegno di Dio; perciò chi ha incontrato Cristo non aspetta un istante per aiutare il mondo a essere migliore o, almeno, più sopportabile. Ma egli è anche profondamente persuaso che il mondo sempre lo perseguiterà, accusandolo di ogni male.

Il Papa in ginocchio non mi suggerisce un'immagine di debolezza. Mi ricorda piuttosto lo Spartaco antico, che si erge in tutta la statura della sua umanità in un gesto supremo di libertà, come esempio offerto per la sempre desiderata felicità di tutti e di ciascuno. Questo Papa rinnova in me e nei miei amici il coraggio necessario per sostenere la speranza degli uomini.

mons. Luigi Giussani

Per tre sere, presso la Scuola Materna di Maccio

Ancora a Scuola di Genitori...



DALLA TV AD INTERNET: COME AFFRONTARE I NUOVI MEZZI DI COMUNICAZIONE?

Coinvolgenti e stimolanti. Definirei così le serate che ci hanno offerto i volontari dell'AIART.

Coinvolgenti perché in modo chiaro ed esauriente hanno presentato i pro e i contro della comunicazione moderna (TV - computer - video giochi - internet) dando ampia possibilità d'intervento.

Stimolanti perché ci hanno fatto capire come non tutto sia negativo nel mondo dei media.

Innanzitutto non siamo degli spettatori passivi, ma possiamo fare molto, per esempio nella scelta dei programmi TV (è l'audience che decide...).

Inoltre, come siamo vicini ai nostri figli quando devono imparare a camminare o a parlare, così non possiamo permettere che "navighino" da soli tra internet e video giochi. E' una grande sfida. Non lasciamoci cogliere impreparati!

Bea

to è la comunicazione, con i suoi nuovi mezzi rivoluzionari. La TV ci inonda già da decenni con falsi modelli di vita, programmi sempre più banali e volgari. Per carità, niente demonizzazioni, la TV ha avuto ed ha anche riflessi positivi sulla società.

Oggi però stanno imponendosi altri, fantastici mezzi di comunicazione che vanno dal computer ad internet. Siamo alla soglia d'un futuro assolutamente meraviglioso, ci dicono. E' la nuova tecnologia digitale, la miniaturizzazione del computer: dentro il cellulare, in ogni parte della casa, persino della persona, l'estrema facilità dell'uso, del linguaggio, le scelte autonome d'ognuno, interattive, planetaria: il vero "villaggio globale". Opportunità straordinarie e ... altri pericoli in vista per l'uomo, il suo equilibrio relazionale e morale.

E' vero, anche questi non sono che strumenti e come tali vanno usati. Ma

allora è necessario conoscerli bene e con vigile spirito critico, imparare a sfruttarli per ciò che offrono di positivo evitando abusi ed inganni.

Ebbene, fornire ad educatori e ragazzi aiuto e consiglio è la funzione propria dell'AIART: per conoscere ed usare bene la TV e parimenti videogiochi e internet. L'AIART ha raccolto un validissimo gruppo di esperti per dialogare con genitori, insegnanti ed alunni. Abbiamo già tenuto decine e decine di incontri, serate, corsi a richiesta di parrocchie, associazioni, scuole. E siamo a disposizione di ogni chiamata: è questo il nostro compito di associazione culturale di volontariato. Telefonateci, interpellateci (031.300.057).

E se pensate che i nostri principi siano da condividere e appoggiare, dateci la vostra adesione: ci sarà di conforto nel nostro impegno oltre che di aiuto materiale per le nostre iniziative. Contribuirete così ad alimentare quella sana corrente d'opinione che, con il numero crescente di aderenti, può aiutare piccoli e grandi ad affrontare in modo appropriato i problemi della comunicazione e dei suoi nuovi mezzi: dalla TV ad internet.

Aiart - Sezione di Como

A i miei tempi! ... si diceva spesso una volta. Ma si sa, è la società che cambia in continuazione: dai nonni ai figli ai nipoti. Ma che cosa mai è avvenuto in questi ultimi cinquant'anni? Non è più evoluzione, è una trasformazione radicale, con una rapidità stupefacente. Cambiamento in bene? Certo si vive materialmente molto meglio: anche se ciò è privilegio d'una parte soltanto dell'umanità. Però anche da noi non pare che tutto vada veramente per il meglio. Si stanno perdendo valori e principi affermati da due millenni (anche se non sempre rispettati), nuove generazioni e adulti si capiscono sempre meno, la famiglia ... Il motore principale del cambiamen-

CAMPEGGI A VIZZE ESTATE 2000

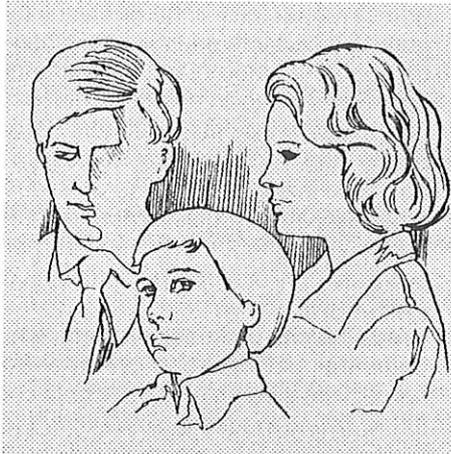
- **Per le RAGAZZE**
(1^a Media - 2^a Sup.) da martedì 18 luglio a venerdì 28 luglio
- **Per i RAGAZZI**
(1^a Media - 2^a Sup.) venerdì 28 luglio a lunedì 7 agosto
- **Per le FAMIGLIE, GIOVANI, ADULTI**
lunedì 7 agosto a domenica 13 agosto

(Per i giovani: a Roma per la *Giornata Mondiale della Gioventù* con il Papa, Partenza lunedì 14 agosto)

Sono aperte le iscrizioni. Rivolgersi a don Luigi o don Claudio

PASTORALE DELLA FAMIGLIA - CORSO FIDANZATI

Ma perché ogni anno è una novità...?



Quest'anno sono tanti i fidanzati che (più o meno) spontaneamente, alla fine del corso, ci hanno inviato un loro piccolo contributo per il nostro giornale parrocchiale. Hanno perfettamente recepito che il "Corso di Preparazione al Matrimonio Cristiano" non è un fatto privato, una cosa che riguarda solo loro ma è parte di un "tutto": la vita della comunità della Chiesa e in quanto tale una ricca occasione.

Ci hanno scritto per comunicarci il loro entusiasmo, la loro sorpresa, le loro impressioni e noi li ringraziamo.

Quanto spesso si parla di giovani disimpegnati e vuoti...! Da questi scritti e dai loro interventi durante i lavori del corso non si ha certo l'impressione di trovarsi di fronte al "vuoto" ma piuttosto di fronte alla felice intuizione che, anche nei nostri tempi, anche in questo mondo schizofrenico è possibile, alla luce del Vangelo, vivere un'esperienza più umana e completa. Grazie, a nome di tutta la comunità, per il vostro entusiasmo. [F.T.]

Credevamo che fosse una formalità...

Sembrava dover essere una formalità da sbrigare per doversi sposare, come vuole la tradizione, in Chiesa. Invece il corso è stato, per noi, una piacevole sorpresa.

Una serie di incontri – alcuni tenuti da importanti relatori invitati a trattare temi specifici – che hanno messo in luce il significato del matrimonio cristiano, l'importanza della procreazione responsabile, la necessità di un continuo confronto tra moglie e marito.

Gli stimoli ricevuti, e i dibattiti che ne sono derivati tra le varie coppie di fidanzati presenti al corso, ci hanno dato la possibilità di confrontarci su temi che, pur essendo presenti nelle nostre famiglie d'origine, erano stati trattati solo superficialmente nella nostra storia di coppia.

Capire fino in fondo cosa significa "vocazione al matrimonio" ci metterà nella condizione di avvicinarci al Sacramento del matrimonio in modo responsabile che quel giorno in cui confermeremo il nostro amore di fronte a Dio e di fronte alla comunità inizieremo un lungo cammino fatto di momenti felici e di momenti difficili, spesi sempre nel nome di Dio e con la presenza, al nostro fianco, di Cristo.

Patrizia e Marcello

Più che un "corso".. una compagnia

Il termine "corso" poco si addice a questa esperienza che abbiamo vissuto... Subito ce ne siamo accorti.

Le dieci serate passate nella vostra parrocchia non sono state una sequenza di lezioni nozionistiche o di dibattiti ridondanti di teorie. Tutt'altro.

Si è trattato di un momento di confronto. Abbiamo subito capito che non si sarebbe trattato di "imparare" quanto di "incontrare" o, meglio ancora, di riscoprire e riflettere sul vero significato dell'incontro con l'Amore. Regalarci una visione più ampia e profonda del nostro incontro di coppia è stato uno dei messaggi lanciati durante le serate.

E' così che ci siamo ritrovati in sedici coppie più don Luigi e le due coppie-guida, ognuno con la sua storia, pure tutti con in comune la fortuna di un incontro che ha cambiato la nostra vita. Don Luigi e gli amici di Maccio ci han-

no guidato a riconoscere quel filo che ci lega e ci accomuna tutti.

Ci è stato chiesto di rubare alla frenesia della vita quotidiana ed ai preparativi per il matrimonio qualche ora per pensare e ci è stato offerto aiuto per farlo.

Le serate sono servite a ricordarci l'importanza nella nostra vita e per il nostro futuro del sì che abbiamo deciso di pronunciare.

Così l'idea che man mano ci è apparsa più chiara è che un nostro incontro di coppia non ha significato solo trovare qualcuno ma anche condividere qualcosa, può diventare COMUNIONE DI AMORE e per questo non essere solo in due rende più ricca la nostra unione.

Per questo eravamo così numerosi a dividere questa esperienza e per questo chiederemo a Dio di farci compagnia nel nostro cammino di sposi.

Perciò il nostro augurio ai futuri fidanzati è quello di ritrovarsi in tanti anche il prossimo anno a dividere con altri parte di una grande avventura.

Valeria e Simone

Ma cosa c'entra la comunità?

Il giorno in cui ci è stato consegnato il calendario degli incontri del corso fidanzati, la prima cosa che abbiamo notato è stata che un incontro, quello sulla comunicazione nella coppia, era "allargato" a tutta la comunità.



SPOSARSI IN CHIESA?



Siamo rimasti un po' perplessi. Era uno degli incontri più importanti, quello a cui era stato raccomandato di non mancare ... allargato a tutta la comunità!

Ha partecipato parecchia gente: coppie, singoli, giovani e meno giovani. Ognuno col suo bagaglio di esperienze da portare, col suo punto di vista da condividere, con la voglia di confrontarsi.

Alla fine siamo stati felici che tante persone con più esperienza di noi siano venute a portare il loro contributo; dal canto nostro ci siamo resi conto quanto fosse importante portare all'esterno le nostre paure, i nostri dubbi, ma soprattutto il nostro entusiasmo, l'entusiasmo della famiglia che sta nascendo.

In questa occasione abbiamo compreso che il corso fidanzati non è e non può essere un fatto privato, avulso dalla comunità in cui si tiene.

E' importante per noi che l'abbiamo frequentato sapere che un'intera comunità partecipi al nostro cammino e ci sostenga nella nostra scelta, ed è un privilegio per la comunità avere l'opportunità di accogliere, sebbene per un breve periodo dell'anno, un certo numero di coppie che si stanno preparando a compiere l'impegnativo passo del matrimonio.

Dico che è un'occasione importante perché permette ad ogni famiglia di rimettere per un attimo in discussione il proprio rapporto, di fare una "sosta" di verifica che nella routine quotidiana volentieri si tralascia.

Di fronte a tante coppie che si lasciano, di fronte alla sfiducia dilagante nel matrimonio, è importante che la comunità cristiana diventi per le famiglie un punto di riferimento, un'occasione di incontro e di dialogo.

Anche noi dovremo cercare di non chiuderci nella "nostra casetta", ma di continuare lo scambio e il confronto all'interno delle comunità di cui faremo parte.

Simona e Stefano

Tanti e tanti spunti. Perché il corso fosse poi "costruito da noi"

Il corso per fidanzati da noi seguito è stato una piacevolissima sorpresa. E' stato strutturato in modo tale che tutti i partecipanti potessero esprimere le loro impressioni e dialogare liberamente con persone preparate e disponibili. I temi trattati sono stati molti e vari; l'approfondimento ci ha permesso di chiarire tutti i nostri dubbi o quelle piccole insicurezze che talvolta colpiscono prima di una decisione importante e definitiva. Io e Marco per esempio prendavamo spunto dei temi trattati in aula per poi discuterne a casa tra noi. Spesso non ci si rende conto di quanto sia importante non sottovalutare neanche i più piccoli aspetti della vita a due.

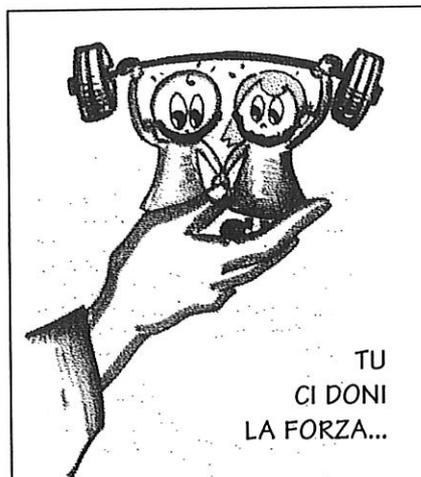
Le persone che ci hanno seguito sono state sempre disponibili nei nostri confronti, mai ho avuto l'impressione di avere di fronte dei professori con l'obiettivo di insegnare ma semplicemente delle persone che non banalizzavano niente ed erano rispettosi delle idee di ognuno; delle persone che, grazie a noi e insieme a noi volevano "crescere" in qualche cosa.

Il corso, per concludere, mi è piaciuto molto e mi ha dato l'opportunità di capire che in questa nostra società sempre in evoluzione e sempre più di corsa e scarsa di valori, esistono dei valori importanti che non vanno mai dimenticati: il rispetto, la famiglia, l'amicizia ... e Dio!

Monica e Marco

Pensieri prematrimoniali...

Per due ragazzi come noi che si apprestano a compiere il passo del matrimonio, molti sono gli interrogativi ai quali



sentiamo la necessità di dare una risposta.

E' facile immaginare che per molti di questi non è certo semplice trovare soluzioni chiare e soprattutto che ci vedano d'accordo: tutt'altro! Capire se stessi e capire l'altra persona è impresa ardua e mai conclusa.

Il corso per fidanzati ci ha dato una grossa mano. Molti sono gli stimoli e i punti di riflessione emersi, che ci hanno portato a confrontarci sulle grandi come sulle piccole cose della vita.

Già, riflettere insieme: dialogare sempre su tutto. Se è vero che non esistono ricette infallibili per chiarirsi le idee o per risolvere i problemi quotidiani è anche vero che il modo migliore per superare ogni ostacolo per la coppia è PARLARNE.

Crediamo che uno degli elementi fondamentali per costruire un rapporto solido, vero e duraturo sia, infatti, la comunicazione in tutte le sue forme: nel dialogo, nei gesti, negli sguardi. Solo se c'è comunicazione può esserci la coppia e solo se c'è la coppia ci può essere il matrimonio.

In questo senso le serate del corso e soprattutto ciò che ne è seguito ci hanno confermato che la comunicazione fra di noi esiste e quanto sia importante.

Siamo pronti!

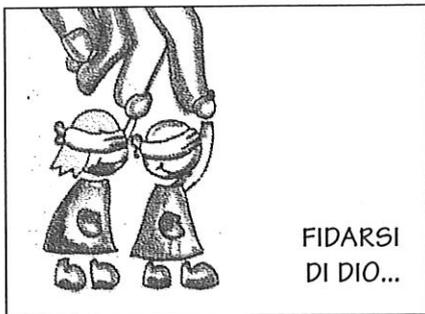
Giorgia e Paolo

Provare per credere!

"Ma sei impazzita! - Non ci penso proprio!" ... questa è stata la reazione del mio ragazzo (tra non molto marito!) quando gli ho parlato del corso fidanzati che OBBLIGATORIAMENTE avremmo di lì a poco frequentare.

Ho saputo che ha passato una settimana a chiedere ad amici e colleghi, sposati da poco, se anche loro avevano partecipato a queste assurde riunioni o se, magari, avevano trovato qualche sistema per evitarlo (già si pensava di bigiare!).

Una volta convinto che non ne potevamo fare a meno, ci siamo informati sui giorni, sugli orari e sulla durata... altra catastrofe! Una dozzina di lezioni bisettimanali feriali e per di più di sera dalle 9 alle 11. "Non esiste!" mi ha detto, "lo a quell'ora sogno solo di andare a dormire!". In effetti l'idea che dopo una giornata lavorativa dovessimo metterci a seguire delle lezioni, non attirava neppure me, visto però che almeno uno dei due doveva crederci, io ero la finta-entusiasta che cercava motivi validi per invogliare entrambi ad iscriverci. La decisione suc-



cessiva era DOVE? Tramite una coppia di amici già sposati abbiamo avuto il suggerimento di Maccio dove anche loro avevano frequentato il corso e dove si erano trovati bene.

"Il Don è giovane – dissero (il che sottolineava: niente classici sermoni pallosi!) – le coppie guida simpatiche e il programma vario ed interessante". OK! Vada per Maccio.

Ci aspettavamo incontri di preghiera, di infinite prediche dove uno parla e gli altri ascoltano magari ciondolando ogni tanto la testa o pensando ad altro per la noia.

In realtà invece le cose sono andate in modo diverso da così; ci siamo ritrovati a discutere di un sacco di argomenti interessanti che magari credevamo fossero troppo scontati ma che invece si sono dimostrati coinvolgenti a tal punto che non sempre bastava il tempo per finire ciò che si era pian piano creato.

Come affrontare la sessualità, i problemi e la comunicazione di coppia, i tradimenti fisici e morali, la procreazione responsabile e l'educazione dei figli, ... argomenti trattati senza che nessuno volesse imporre le proprie opinioni e vedute, ma solo per creare l'occasione di *PARLARNE* tra coetanei, che si preparano a un qualcosa che ancora non sanno bene cosa sia (il matrimonio) e tra persone con qualche anno di utile esperienza alle loro spalle (le coppie guida) da mettere a disposizione di chi non ne ha ancora. E poi c'è il Don (don Luigi), provocatore, mediatore e a volte fomentatore delle folle (!) era lui a dare il via alle discussioni e a dare, spesso, argomenti per crearle.

Che dire di più! Noi non abbiamo saltato una lezione, abbiamo conosciuto altre coppie che tuttora frequentiamo e ... bèh, non dico che lo rifaremmo ogni anno, ma devo ammettere che come bilancio finale di due persone prevenute – quali eravamo! – non ci è dispiaciuto affatto.

Consigliamo, quindi, a tutti i futuri sposi che ancora non si sono iscritti di... **PROVARE PER CREDERE!**

Michela e Pericle

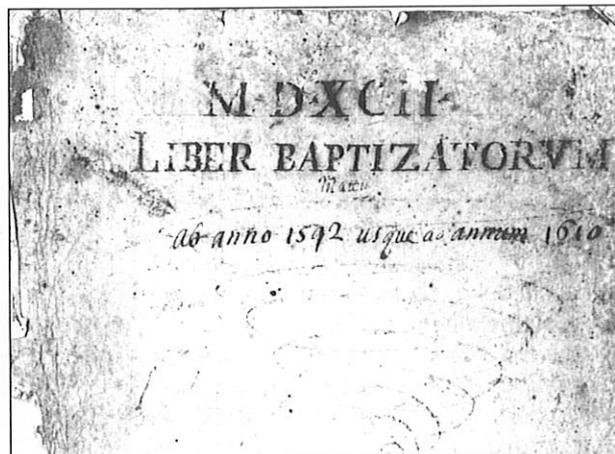
Dall'Archivio Storico della Parrocchia di Maccio

Nascite e Battesimi

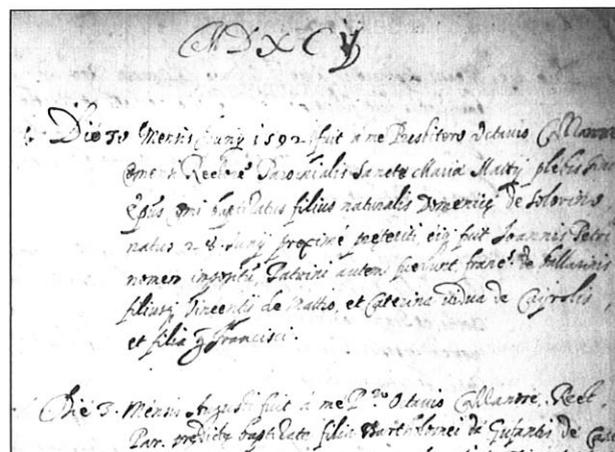
Nascevano, nascevano. I genitori si atenevano puntualmente al dettato biblico: crescete e moltiplicatevi, non disattendevano affatto la seconda voce dei due verbi imperativi. Rifacendoci a tempi non molto lontani l'averne abbondante figliolanza, di là da un giusto vanto di slancio procreativo, equivaleva a procurarsi

una specie di caparra assicurativa sui giorni a venire, anche se non pochi neonati morivano di lì a qualche ora, o dopo pochi giorni o dopo qualche mese o qualche anno secondo l'inclemente incidenza di un avaro destino. E questo fino ad un passato non del tutto remoto. Anche nei primi decenni del Novecento non pochi genitori si trovarono in prima fila nel mesto accompagnamento al cimitero di una piccola bara, dove un cadaverino aveva intorno a sé tutto l'universo dell'amore e del compianto.

Nascite e battesimi: all'evento naturale della nascita seguiva il più presto possibile il rito sacramentale del battesimo. Di solito il tempo intercorrente tra quello e questo era di uno o, al massimo, di due giorni. Un nostro parroco (riferiamoci al Settecento), se mai ci fosse stato qualche giorno di ritardo, scrupolosamente indicava il battezzando con l'aggettivo "nudiustertius", ossia nato già da due giorni prima. Ma non intercorrevano istanti quando una levatrice, una "obstetrica probata", come veniva a sua volta indicata, si trovava lei di persona a spargere acqua benedetta con un battesimale segno della croce su un neonato con deboli probabilità



di sopravvivenza, o, come qualche volta avvenne, sul piedino di un nascente nel drammatico caso di un parto podalico. Se poi un neonato fosse riuscito a sopravvivere nonostante le peggiori previsioni e dopo un battesimo d'urgenza, appena possibile lo si portava in chiesa per una cosiddetta cerimonia suppletiva, ossia finalizzata a rendere noti, con preghiere di ringraziamento, il già avvenuto atto battesimale e la cristiana elezione di lui a figlio di Dio in mezzo alla comunità parrocchiale. Purtroppo i nostri parroci d'un tempo, i signori rettori o curati, come si diceva, si trovarono ripetutamente a vergare sui registri, anno dopo anno, l'atto di morte di bambini e bambine, di fanciulli e fanciulle. Una registrazione che, nel preciso riferimento alla loro effimera esistenza, si illuminava di formule epigrafiche quali "Infans



volavit ad Coelum" con la variante "Puerulus volavit ad Dominum" o "E' ritornato nel grembo di Dio". Formule intrise di fede e di poesia. E ciò da secoli. Anche nel XVIII secolo, in piena epoca illuministica, la mortalità infantile continuò ad aggirarsi, anche da queste nostre parti, all'incirca sul 40 per cento. Ma, d'altronde, come poteva mai mancare un soccorrevole, anzi festevole incontro tra parenti richiamati da un lieto evento intorno alla culla di un bennato discendente della loro stirpe? Bimbo o bimba, nella culla, con tante fasce addosso, come si usava, e con una carica di vitalità che avrebbe consentito alla creaturina di affrancarsi dalle insidie dei morbi infantili nel pronostico di una vita longeva.

Così è dato da intendere rileggendo i "Libri Baptizatorum" custoditi nell'archivio della nostra parrocchia sul più antico dei quali è segnata la data del 30 giugno 1592 riguardante il battesimo di Giovanni Pietro figlio naturale di Domenica Solorino. Al battesimo di quel figlio di una ragazza madre, come diremmo oggi, furono amorevolmente presenti, come padrino, Francesco Ballerini e, come madrina, sua figlia Francesca, vedova Cairolì.

Quel nostro antico parroco, anzi, come si sottoscriveva "Praesbiter Octavius Cazzanore Comensis Rector Parrochialis Sanctae Mariae Mattij" che mai avrà pensato nello stilare, iniziando tale documentazione, l'atto di battesimo di un "filius naturalis"?

Si noti, in appendice, che la chiesa di Maccio risultava allora sotto il semplice titolo di Santa Maria, senza l'attributo di "Assunta". E tuttavia fu proprio quel "praesbiter Octavius" a commissionare nel 1595 al pittore comasco Cesare Carpano la pala d'altare raffigurante l'Assunzione collocata nell'abside della nostra chiesa.

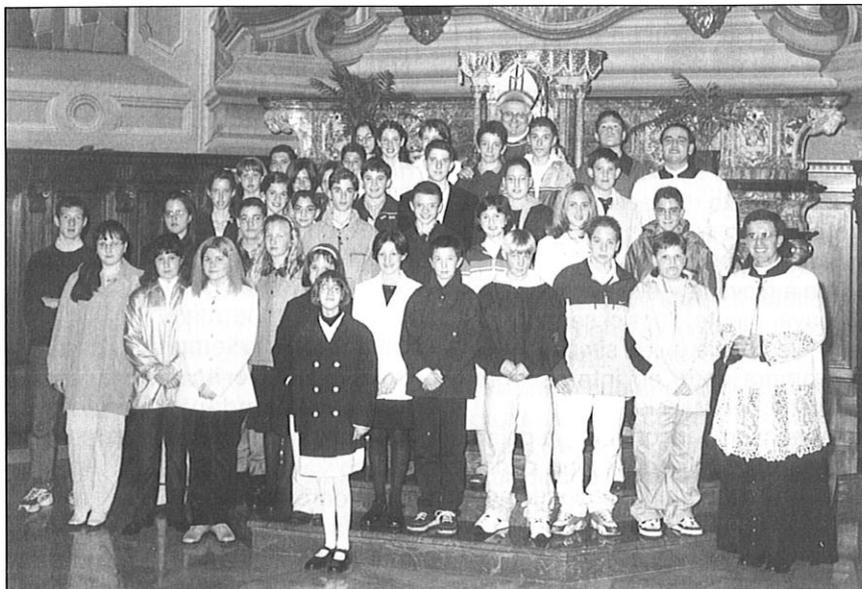
(Continuazione sul prossimo numero)

Luigi Majocchi

Domenica 26 marzo 2000

S.E. il Vescovo **Mons. Alessandro Maggiolini** è stato presente nella nostra parrocchia per amministrare il Sacramento della Cresima a 38 ragazzi

Ecco la lettera di ringraziamento che ci ha inviato:



IL VESCOVO DI COMO

Como, 27 marzo 2000

Carissimo Don Luigi,

Ti ringrazio molto per la accoglienza ricevuta nella Tua Comunità in occasione del mio arrivo per la Cresima.

Auguro a tutti i ragazzi di continuare il loro cammino di fede e di catechesi nelle attività della vita parrocchiale.

Grazie di tutto. Per il contributo dato per il Seminario.

Auguri di ogni bene.

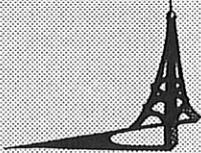
Col mio cordiale saluto a Te, a Don Claudio, al Diacono Franco.

E con la mia benedizione.

Alessandro Maggiolini, Vescovo
(+ Alessandro Maggiolini, Vescovo)

Un abbraccio futuro.

Per la Parrocchia di **MACCIO**



Parigi - Mont St. Michel - Digione

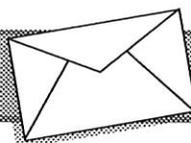
9 giorni in autopullman - dal 9 al 17 Settembre 2000

Quota partecipazione (min. 50 partecipanti): L. 1.300.000 - Suppl. singola: L. 370.000

(Acconto all'iscrizione: L. 300.000)

La quota comprende: viaggio in pullman, sistemazione in Hotel, (pens. completa - ad eccez. di 2 pranzi), visita guidata, assicurazione.

LETTERE



A proposito dell'alluvione in Mozambico

Durante i mesi scorsi sono stati ripetuti vari appelli in favore delle popolazioni del Mozambico, duramente colpite da una alluvione che ha distrutto la già fragile economia di questo paese africano.

La nostra parrocchia ha dato un primo aiuto attraverso la Associazione Medici per l'Africa - Como CUAMM, della quale è membro del consiglio direttivo il nostro parrochiano dr. Massimo Brenna. Sono stati offerti cinque milioni di lire per sostenere i progetti di ricostruzione portati avanti dall'Associazione.

Ecco la risposta pervenuta in parrocchia.

Ringraziamo la parrocchia di Maccio per la generosa offerta di lire cinque milioni indirizzata specificamente a progetti di aiuto alla popolazione del Mozambico duramente colpita dalla recente alluvione. La nostra Associazione si incaricherà di far pervenire i fondi ai medici che da anni lavorano in Mozambico a nome della Organizzazione CUAMM di Padova - Medici con l'Africa, per progetti di sviluppo nel campo sanitario.



Verrà dato puntuale riscontro dell'utilizzo dei fondi stessi nelle zone più colpite di Bira e Chicumbane. Grazie a nome del popolo del Mozambico.

dr. Massimo Brenna - Como Cuamm

Da Alberobello

*Alberobello, 25. marzo 2000
"Dio sia lodato"*

Carissimo don Luigi e comparrocchiani, colgo l'occasione di un momento di sosta per rimettermi sulla frequenza d'onda ... Maccio!

Il tempo trascorre velocemente fra i bambini e gli altri impegni di parrocchia.

Con serenità vivo quello che il Signore mi prepara di giorno in giorno nella consapevolezza che tutto ha un SENSO ... forse le tonalità sono diverse ma il tutto forma un unico dipinto che esce ogni istante ricco di tenerezza e attenzioni dalle mani di un Padre.

Il sì che si rinnova e si rinvigorisce ogni giorno mi porta a raccogliere e racchiu-

dere persone, eventi, incontri nella preghiera (e qui non manca nessuno di voi!) allargando le pareti del cuore in un abbraccio universale.

E tutto questo nel piccolo di una vita fatta di briciole! C'è di che stupirsi!

Io sto bene e sono contenta ... con la mia piccola Comunità stiamo cercando di realizzare quello che don Guanella voleva:

date "Pane e Signore". Lo stiamo realizzando con i bambini, le famiglie, i giovani e quelli che incontriamo pur sapendo che nelle nostre mani c'è poco ... il più lo fa Lui e la sua Provvidenza! Chiudo il collegamento (con la penna)



ma non il ricordo con un caro saluto. La Madonna resti il ponte che ci unisce e rafforza i vincoli.

Con affetto

Sr. Anna Bresciani

Dall'India

Shillong, Pasqua 2000

Carissimi amici,

la Prima Pasqua del nuovo Millennio sta alla nostra porta. La celebrazione della Pasqua del Giubileo 2000 è molto significativa per tutti noi. E' un'occasione per ringraziare Dio per le meraviglie che Lui ha compiuto tra noi. Il sinodo diocesano e l'assemblea regionale, che teniamo quest'anno in maggio e

agosto, saranno occasioni per alzare i nostri cuori in lode e ringraziamento al Signore.

Condividiamo con voi, con tanta gioia, la buona notizia che abbiamo un nuovo arcivescovo. Il 25 gennaio abbiamo ricevuto la notizia che il Papa ha nominato don Domenico Jala, SDB, come arcivescovo di Shillong. Verrà consacrato vescovo il 2 aprile 2000. Avendo ora l'arcivescovo come animatore e guida, i nostri programmi di rinnovamento nella arcidiocesi, durante quest'anno giubilare, porteranno più frutto.

Come il nuovo arcivescovo inizia il suo mandato e il suo ministero di "pastore" nella arcidiocesi dobbiamo sostenerlo con la nostra collaborazione ed il nostro aiuto spirituale e materiale. Siamo anche certi del vostro aiuto continuo. Vi ringraziamo di cuore per le vostre offerte generose negli anni passati. Auguriamoci una lieta Pasqua nella pace del Signore risorto. Con tanta riconoscenza,

*Padre Alfredo Marzo
Procuratore della Missione*

Dall'Africa

Goma, 23 marzo 2000

Carissimo don Luigi, grazie delle lettere ricevute e alle quali non ho ancora risposto, sono sempre pigra per questo.

Io sto bene e la vita continua da noi malgrado la guerra e un mucchio di difficoltà che rendono la vita una "lotta continua" per la sopravvivenza.

Fortunatamente il popolo congolese ha una buona dose di umorismo e di inventiva che lo aiuta a restare a galla malgrado le burrasche. Per me il coraggio della gente resta una fonte alla quale continuamente attingo per averne anch'io e continuare la

lotta. Quello che è difficile è sapere come comportarsi davanti alla miseria per non rendere le persone dipendenti e mendicanti e i pareri sono diversi, ciò che crea qualche difficoltà nel dialogo comunitario. In città è ben più difficile la situazione che nella campagna dove la gente ha almeno da mangiare ma deve lottare per pagare scuola e ospedale.

Continuate a pregare per questo povero paese dove tutti sono impegnati a

mangiare senza alcuna preoccupazione per chi lo abita. Non si vede ancora all'orizzonte la fine della guerra, anzi ne siamo all'inizio, secondo me.

In questi giorni viviamo la sofferenza dell'arcivescovo di Bukavu, mons. Kataliko, di non poter ritornare nella sua diocesi a causa delle parole di domenica sulla situazione della regione del Kivu occupata dal Ruanda al sud e dall'Uganda al nord. Per il momento è nella sua diocesi d'origine che è la mia a Mabasele.

Anche nella Chiesa ci sono le sofferenze dei malintesi e incomprensioni e, invece di essere costruttori di pace e fermento di unità, rischiamo di seminare discordia. Non è facile denunciare il peccato senza lapidare il peccatore. Personalmente mi sento sempre più chiamata a considerare la persona cercando di non cadere nelle generalizzazioni. Sì sono Italiana, di una famiglia ben precisa ma sono Anna, anche se condizionata, sono una persona "unica" e in cammino altrimenti a cosa serve che il nostro Dio sia venuto a chiamarci personalmente sulla strada della conversione? Certo quando un gruppo soffre o è perseguitato o perseguitata è facile fare un fascio e mettere un'etichetta; ma come cristiana sono chiamata a lasciare una strada aperta a ogni persona come Gesù lascia la mia aperta malgrado le mie infedeltà. In questa situazione difficile noi cerchiamo di vivere l'unità fra di noi che siamo poche ma ben mescolate di nazionalità e tribù. Con noi a Mabasele abbiamo tre postulanti ed è questo il messaggio che cerco di trasmettere perché sono convinta che l'unità nella diversità accettata e vissuta come ricchezza reciproca, è il valore sul quale dobbiamo puntare se vogliamo "vincere". Che il Signore ci aiuti e ci illumini perché come cristiani la responsabilità è grande.

Buon lavoro anche a te come parroco perché certamente non è facile far passare il messaggio dell'Amore in una società dove di Cristo se ne fa a meno, come dici tu.

Restiamo uniti nella preghiera e nella supplica per un mondo più giusto dove possa regnare la pace.

suor Anna Sara Gini



EPIFANIA 2000 - Il pomeriggio del 6 gennaio, solennità dell'Epifania ci si raduna in chiesa parrocchiale per un momento di preghiera e per la benedizione di tutti i bambini. È anche un'occasione di riflessione "missionaria" pregando per tutti i bambini del mondo, specialmente per chi soffre e per chi ancora non conosce Gesù e il suo Vangelo.

Quest'anno un gruppo di giovani ha rappresentato gli episodi del Vangelo che narrano la *Nascita di Gesù, dall'Annuncio alla Vergine Maria, fino alla Fuga in Egitto, al tempo di Erode.*

Non è stato un teatro, ma una "Sacra Rappresentazione" che ha consentito, specialmente ai più piccoli, di poter "vedere" quello che il Vangelo racconta. Bravi tutti i protagonisti (c'era anche un Gesù "bambino", in carne ed ossa - la piccola Charlotte) e grazie a chi ha preparato questo momento così bello. Con l'auspicio che si possa ripetere ancora...